

L'estate di S. Martino

Intervista a ILIASS AOUANI



Iliass Aouani ha appena terminato il suo allenamento mattutino sulle mura di Ferrara, in una giornata di tiepido sole, il periodo dell'anno comunemente chiamato l'Estate di S. Martino, con condizioni atmosferiche, specie nel Nord dell'Italia, favorevoli per allenarsi adeguatamente in vista degli appuntamenti di fine anno. Iliass a Ferrara risiede dal 2021, salvo un periodo di sei mesi al Tuscany Camp di Grosseto.

È laureato in ingegneria civile e quella magistrale in ingegneria strutturale, negli Usa, dove ha vissuto per cinque anni, ha avuto occasioni di imparare qualche altra lingua?

“No, ne parlo solo tre: la nostra, l’inglese e l’arabo, oltre a qualche parola di francese”.

Si è allenato questa mattina?

“Ho finito il cosiddetto “lungo” 18, chilometri. Un assaggio, tanto per gradire, come sempre sotto lo sguardo attento del mio coach Massimo Magnani. Poi ci sarà la razione pomeridiana”.

Com’è il suo stato di forma attuale?

“Oserei dire efficiente, mi sento in buona salute, non ho lo stesso grado di forma che mi ha permesso di mettermi al collo la medaglia di bronzo in maratona ai Mondiali di Tokyo e neppure quella che mi ha fatto vincere l’Europeo a Lovanio. Se così fosse, starei sbagliando tutto”.

Il suo rapporto con la corsa campestre, come lo valuta?

“Più che buono, ho preso parte a molti cross nella mia carriera. Ne ho saltato uno importante, a Venaria nel 2022. Ero in uno stato di forma eccellente, purtroppo non sono riuscito a schierarmi al via a causa del Covid che mi ha assalito solo pochi giorni prima”.

Ricorda l’unica volta che ha preso parte alla Cinque Mulinini?

In questo caso Iliass ha dovuto andare a cercare nei meandri della sua memoria una domenica del febbraio del 2015. Dopo qualche istante ha ricordato:

“Sì, una giornata terribile, pioggia dal cielo e acqua che ti attanagliava le caviglie, fango e freddo, una gran fatica. Quel giorno correvo con la maglia della Riccardi di Milano, allora il mio allenatore era Claudio Valisa. Ricordo che vinse Mukthar Edris. Spero che domenica 23 novembre ci siano altre condizioni atmosferiche”.

Lei ha mosso i primi passi nel Campo mitico di S. Donato Milanese. Ci torna qualche volta?

“Sì, abbastanza spesso quando vengo a trovare i miei genitori che abitano a Ponte Lambro alle porte di Milano. Nell’impianto che mi ha visto nascere come atleta, ci vado e mi alleno pure”.

Dopo aver chiesto chi sono i suoi avversari. Iliass è stato informato che l’ultima vittoria di un italiano è quella di Alberto Cova nel lontanissimo 1982. Ere geologiche fa.

“Vedo infrangere l’egemonia africana. Punto a vincere. Come sempre”.

Progetti per il 2026?

“Migliorare i miei primati personali. Dai 5000 mila sino alla maratona, transitando per i 10 mila e la mezza maratona”.